

LE CENTRALITA' LOCALI NELLA CITTA' DI ROMA.

UN BREVE APPUNTO

Paolo Colarossi

1.

Le Centralità locali: sono una delle tante buone idee del PRG di Roma (art. 66 delle NTA) che però ha ricevuto scarsa attuazione e forse scarsa attenzione.

Su questa idea ci si deve appoggiare, per svilupparla, adeguandola alle mutate esigenze e condizioni attuali della città e alle attuali idee e proposte dell'urbanistica.

Possiamo ritenere che le centralità locali siano uno dei fattori fondamentali per costruire le condizioni di base per un buon abitare nella città recente (la città costruita negli ultimi sessanta-settanta anni e nella quale le qualità dell'abitare sono spesso carenti).

Buon abitare (per quello che può fare l'urbanistica) significa: qualità di accoglienza (uno spazio urbano per tutti, buone qualità ambientali, sicurezza), qualità di urbanità e qualità di bellezza (uno spazio pubblico e attrezzature pubbliche e private adeguate per condivisi valori sociali, estetici e funzionali).

Le qualità del buon abitare si governano e si concretizzano attraverso una urbanistica della piccola dimensione.

Il che significa operare nella dimensione concettuale, fisica e tecnica del disegno urbano, che è capacità di progettare il paesaggio urbano, che è, o dovrebbe essere, il tema primario di ogni intervento sulla città.

2.

Cosa sono le centralità locali e cosa comportano sull'assetto della città?

Una centralità locale è un sistema primario di spazi pubblici sui quali affacciano servizi pubblici e privati.

Sistema primario in quanto parte della rete ecologica (della foresta urbana) di Roma.

Sistema primario in quanto raggiungibile a piedi agevolmente e in sicurezza in 10-15 minuti al massimo.

Sistema primario, soprattutto in quanto più frequentato, utilizzato e apprezzato (amato?) dagli abitanti dell'area per le sue qualità sociali, funzionali e di bellezza.

3.

Ne deriva una visione (uno scenario) di città con un paesaggio urbano caratterizzato e articolato (progettato, disegnato, organizzato) per centralità locali (policentrismo locale?).

Uno scenario di città fatta di piccole città, dove le connessioni tra le piccole città (la tenuta del sistema complessivo della città) sono assicurate dai sistemi dei parchi (dalla rete ecologica), dei servizi di scala urbana, delle infrastrutture della mobilità e dalle diversità e specificità (dai caratteri identitari) di ognuna delle centralità locali di una delle piccole città nelle quale si potranno trovare luoghi e servizi di scala locale ma anche di scala urbana.

Una piccola città è un gruppo di quartieri caratterizzati, organizzati e serviti da una centralità locale.

La piccola città va intesa come una diversa definizione di quartiere, conseguente alla visione di una città articolata per centralità locali.

Una piccola città altro non è che una componente del sistema città (sistema Roma, in questo caso) e come tale partecipa al sistema.

Una centralità locale va progettata come sistema primario o rete di spazi pubblici e di servizi pubblici e privati primari, un progetto fatto di giardini, piazze, viali, percorsi, ristrutturazione del traffico e della sosta auto, pedonalizzazioni, servizi e attrezzature, alberi e alberi e manutenzione.

Un progetto fatto a partire da ciò che già esiste, costruendo su quello un sistema e migliorando i singoli spazi pubblici e servizi che lo compongono e le loro connessioni pedonali e, lì dove possibile, integrandolo con nuovi spazi pubblici e servizi.

La dimensione di una piccola città è misurata e determinata dal criterio dei 10-15 minuti delle isocrone di cammino a piedi e dalla presenza di barriere o confini evidenti.

Dunque una piccola città può essere costituita da un solo quartiere o da più quartieri.

4.

Come si può concretizzare l'idea delle centralità locali (cinque proposizioni augurali):

- Attraverso una politica comunale che incentivi (anche con finanziamenti) e guidi un Programma di sviluppo (o creazione) delle centralità locali
- Attraverso un Programma di sviluppo (o creazione) delle centralità locali che sia promosso e gestito dai Municipi e definito e monitorato con la partecipazione degli abitanti.
- Attraverso la partecipazione attiva degli abitanti anche nella manutenzione e cura di alcuni degli spazi pubblici della centralità locale
- Attraverso un aggiornamento (una integrazione-modifica) dell'art. 66 delle NTA che detti linee guida sui contenuti-quadro del programma e per la sua formazione e attuazione
- Ma anche attraverso un aggiornamento "leggero" del PRG, che può essere un aggiornamento prevalentemente di concetti sulla natura e ruolo delle centralità locali. Aggiornamento da eseguire con sperimentazioni (a livello di Municipi) per la redazione di programmi di interventi per la "costruzione" di centralità locali. Sperimentazioni che abbiano come esito la redazione di linee guida (o indirizzi) per la realizzazione di centralità locali, e proposte per integrazioni o modifiche regolamentari, anche in relazione alla partecipazione attiva degli abitanti.